

Racconto della due giorni a Roma con tutti i Referenti diocesani Corresponsabilità, ascolto e discernimento: il Sinodo va

di Patrizia Trombetta

Roma, marzo 2023. Convocazione dei Referenti delle diocesi italiane per il Sinodo; per Ferrara-Comacchio, i referenti don Michele Zecchin e la sottoscritta. Nelle due giornate d'incontro vi è stato l'intervento di mons. Erio Castellucci, vescovo preposto per il cammino sinodale delle Chiese in Italia, e quello del vescovo Antonio Mura, il quale ha raccontato l'esperienza dell'Assemblea Continentale svoltasi lo scorso febbraio a Praga, e poi i vari interventi a cura del Comitato Nazionale. La finalità della convocazione è stata di vivere un momento di confronto e ascolto reciproco tra Referenti diocesani e di offrire a livello nazionale, mediante le sintesi dei "tavoli sinodali", elementi utili alla prosecuzione del cammino.

Ai lavori hanno partecipato 260 referenti diocesani e regionali (preti, consacrate, alcuni vescovi e la maggior parte laici). Praticamente ci siamo raccolti attorno ad un tavolo (30 tavoli di 8 persone, di Diocesi diverse) e abbiamo condiviso le scelte, le difficoltà, e i frutti di questi due anni. Tra le scelte che più sono emerse, segnaliamo: il rinnovamento della pastorale ordinaria attraverso lo stile/metodo sinodale, la formazione e partecipazione congiunta di preti e laici. Tra le difficoltà: la resistenza dei preti, l'incapacità di capire bene i passaggi del percorso sinodale, la stanchezza e il calo di entusiasmo. Nei frutti segnaliamo: la "riscozza" degli organismi di partecipazione ecclesiale (consigli pastorali...), la bellezza ed efficacia del metodo della conversazione spirituale, la maggiore corresponsabilità dei laici partendo dai referenti e dai facilitatori, la centralità della Parola, dell'Eucarestia e la comunione, la consapevolezza della "lentezza del processo" e di non aver fretta, ed infine imparare gli uni dagli altri, le cose buone già iniziate ed anche le fatiche.

Riassumiamo: la Chiesa tutta si sta muovendo a vari livelli: locale (la Diocesi), nazionale e continentale, per preparare la prossima Assemblea Generale dei vescovi di tutto il mondo (ottobre 2023). Lo stile è quello di un coinvolgimento capillare del Popolo di Dio, in cui i battezzati partecipano non al-



la "sagra delle opinioni", ma esprimono la loro vocazione battesimale partecipando attivamente alla vita della Chiesa, nella comunione con il successore degli apostoli, il Vescovo, e insieme rispondendo al mandato missionario di Gesù: «andate, battezzate e predicate il mio Vangelo».

Dunque, la nostra Chiesa in Italia a che punto sta? Questo è un passaggio delicato, in quanto dopo 2 anni di lavoro intenso nelle Diocesi, sono emersi sia i frutti che le difficoltà ed anche molti interrogativi. Come fare sintesi? Perché e come continuare? La consapevolezza è quella che si va avanti insieme, Comitato Nazionale e ogni Referente diocesano. Nessuna decisione è presa dall'alto. E poi ancora: come fare che la tensione del cammino possa continuare? Come fare che le Diocesi non si sentano moltiplicare le richieste ma possano valorizzare l'esperienza? Come dare indicazioni che tengano insieme i vari livelli di Chiesa?

Entrare nella fase sapienziale non significa dimenticare quel che si è fatto finora e neanche fermare quello che si è iniziato con i "cantieri di Betania"; piuttosto è un arricchimento di ciò che è stato l'ascolto. Il me-

todo della conversazione spirituale, accolta e praticata con entusiasmo da tanti, deve diventare sempre più stile e struttura nuova della nostra Chiesa. Entrare nella fase sapienziale vuol dire, ascolto dell'altro e di ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Il processo sinodale è opera dello Spirito Santo che "costringe" tutto il Popolo santo di Dio in un ascolto più profondo e non funzionale, che dovrà risuonare ancor di più nei prossimi tempi. La fase sapienziale non è dare subito risposte a chi chiede, ma piuttosto abituarci a praticare il discernimento. E siccome anche il discernimento è cosa da imparare, l'Assemblea dei referenti ha chiesto al Comitato nazionale di preparare uno strumento agile, sintetico e uguale per tutti, perché ciò diventi prassi soprattutto in quei luoghi già "strutturati", gli organismi di partecipazione ecclesiale.

Ad ogni équipe diocesana è stato chiesto di aiutare le comunità diocesane a riflettere su quanto svolto e su quanto emerso e di produrre un ulteriore sintesi da consegnare ai vescovi alla prossima Assemblea di maggio, dove anche i Referenti diocesani saranno convocati.

Famiglia, accoglienza, annuncio I gruppi in Diocesi

Proseguono i lavori dei gruppi sinodali in Diocesi. Vi riportiamo la sintesi di altri contributi giunti all'équipe diocesana da parrocchie, UP e associazioni.

COMMISSIONE FAMIGLIA AC DIOCESANA

Riguardo a matrimonio e famiglia, «si sente l'esigenza di un discernimento sull'impostazione pastorale delle nostre comunità, in cui spesso si dimentica il valore della dimensione familiare né si considera il possibile ruolo attivo e dunque il ministero delle famiglie in ogni loro fase».

In particolare, sul piano del discernimento si osserva «solitudine e tendenza all'isolamento delle famiglie attuali, per effetto non solo della pandemia». La risposta sta in una maggiore «cura delle relazioni», in proposte come «un cammino di ricerca vocazionale per i giovani», «un percorso di formazione per gli animatori di gruppi familiari e dei gruppi di ricerca vocazionale» e il «potenziamento del Consultorio familiare».

GRUPPO DI PREGHIERA S. PIO X

Si sente, innanzitutto, «l'esigenza ad essere attenti e a migliorare» nell'accoglienza delle persone. Partendo dalla provocazione su "avvicinare esperienze religiose diverse", «ci rimane l'interrogativo di come e dove ascoltare i tanti extracomunitari islamici che risiedono nel territorio». Si nota anche come «ad esempio nel mercato rionale o supermercato si avverte la lontananza fra loro delle persone che abitano il quartiere e il territorio della parrocchia».

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Quali segni e linguaggi possono rendere "efficace" l'annuncio del Vangelo, favorendo l'incontro, la testimonianza e l'interculturazione? Su questo, ad esempio, la Fraternità «ha risposto auspicando una maggior diffusione della Sacra Scrittura. Diffusione che «non dovrà avere nulla di sapienziale perché è essa stessa Sapienza, via, verità e vita nella storia di tutti i tempi; è necessario coinvolgere, con i segni della propria vita, col Canto e con Omelie che radichino nel cuore dei Fedeli la Parola».

Con il Sinodo, parliamo di strutture.

Anche la Chiesa nella sua esperienza secolare ha fatto dell'organizzazione una miniatura della società più grande. La Diocesi, le parrocchie, i vicariati e in questi ultimi anni le Unità Pastorali.

Leggevo con curiosità alcuni articoli sulla "Voce" del 1956 in cui si descriveva la nostra Archidiocesi. Da quel tempo, confini di provincia ed ecclesiastici sono mutati. La Diocesi si è sempre ridisegnata e soprattutto l'ha fatto sulla base di territori e risorse umane sempre più mancanti. Con l'ultimo recente lavoro sulla "geografia diocesana" vi sono state ulteriori scelte e così abbiamo un nuovo volto della nostra Chiesa che dal 30 settembre 1986 ha la denominazione di Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio.

Rimandando al sito diocesano per notizie più precise riguardo i cenni storici, vorremo qui parlare dei Vicariati. Se alla fine degli anni Cinquanta se ne contavano 16, oggi sono esattamente la metà; vanno sotto il nome di: Beato Tavelli, Madonna delle Grazie, San Cassiano, San Giorgio martire, San Guido abate, San Mauro V.M., Sant'Apollinare V.M. e Santa Caterina Vegri.

Il Vicariato però è una struttura non conosciuta rispetto alla parrocchia, infatti se si domanda a qualsiasi cristiano che viene in chiesa non sa dire il vicariato di appartenenza. A cosa servono allora i Vicariati?

Una struttura fondamentale: ecco quelli in Diocesi

Vicariati, chi li conosce? Un'indagine "sinodale"



Le parrocchie di un dato territorio sono raggruppate in Vicariati, con a capo un prete che è chiamato vicario, eletto tra i parroci delle parrocchie che vi fanno parte. Tutto questo per rendere più vivo ed efficiente il lavoro pastorale. I Vicari hanno dei compiti ben precisi tra i quali farsi presenti presso i preti del proprio vicariato con periodiche visite alle parrocchie, per accertarne la regolarità e l'efficienza dell'impegno

È importante conoscere meglio questo livello della nostra Chiesa locale, forse non abbastanza noto e "utilizzato". Soprattutto per una Diocesi come la nostra con tante piccole parrocchie

amministrativo-pastorale e riferire all'Arcivescovo. Forse non sempre s'è fatto, ma ricordarlo oggi in clima sinodale, può diventare occasione anche per preparare la prossima programmata visita pastorale del Vescovo Gian Carlo a tutta la Diocesi.

In questi ultimi anni, volentieri o forzatamente, dentro ai Vicariati sono entrate le Unità Pastorali, ulteriori strutture, sempre per venire incontro alle esigenze pastorali.

Se guardiamo un po' alle statistiche, abbiamo una Diocesi di 277.000 abitanti per un totale di 169 parrocchie. Facendo un confronto, ad esempio con la Diocesi di Palermo, a fronte dei loro 900.000 abitanti le parrocchie sono 175. Se i nostri vicariati sono 8, loro ne hanno 6; i preti "palermitani" sono 480 mentre i nostri sono 147.

È solo un esempio. Rimanendo nella statistica della nostra Diocesi e nello specifico delle singole parrocchie, segnaliamo che la parrocchia più piccola è Parasacco e quella più popolata è la Sacra

Famiglia. In Diocesi vi sono ben 21 parrocchie con solo 250 abitanti e 31 che raggiungono i 500 abitanti. Poi abbiamo il numero più numeroso di parrocchie, 38, che hanno dai 500 a 1000 abitanti. Pur rimandando per altri dati sempre al sito diocesano, vogliamo segnalare che le parrocchie da 5000 a 10.000 abitanti sono solo 5 e appunto solo 1 arriva fino a 20.000 abitanti.

Ovviamente non tutti frequentano le celebrazioni e la vita parrocchiale, ma ciò non toglie che l'azione e l'attenzione pastorale deve essere rivolta a tutti gli abitanti del territorio.

Ritornando al Vicariato, sarebbe interessante conoscere se vi è una fattiva collaborazione tra preti, se c'è qualche Vicariato che ha un Consiglio pastorale vicariale, in cui anche i laici ne fanno parte. Inoltre, come sono inserite le numerosissime Unità pastorali (oggi in Diocesi ne abbiamo 18) nei singoli Vicariati?

Parlarne anche attraverso il Settimanale diocesano ci aiuta non solo a conoscere sempre più la "famiglia diocesana" ma a metterci sempre più in sintonia con quello che papa Francesco continuamente chiede: «il primo compito della Chiesa è l'annuncio, l'attività missionaria rappresenta la massima sfida per la Chiesa... non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese è necessaria una pastorale decisamente missionaria» (*Evangelii Gaudium* 15).

pa.tr.